

L'ITALIA IN EUROPA RITORNA A TRIESTE

L'ITALIA IN EUROPA RITORNA A TRIESTE

Paola Pagnini, triestina, partendo dai ricordi personali del 4 novembre 1954 - quando si celebrò ufficialmente il passaggio dei poteri tra l'amministrazione anglo-americana di Trieste e quella italiana - da grande studiosa di geografia politica, propone una serie di importanti considerazioni sull'argomento, ricordando che oggi Trieste, come tutta l'Italia, è in Europa e che, anche se il confine è caduto ancora più in teoria che in pratica, questo fatto non va ignorato.

ITALY IN EUROPE GOES BACK TO TRIESTE

Paola Pagnini, a native of Trieste, begins her article with her personal remembering of November 4th, 1954, the date of the official celebration of the passage from the Anglo-American administration to the Italian one in Trieste. As the great scholar of geopolitics that she is, Pagnini offers a series of important analyses on this topic, reminding us that today Trieste, as Italy in its whole, is part of Europe. This fact, although the border disappeared more on the theoretical level than on the practical one, must not be ignored.

Il Memorandum d'Intesa che ha sancito il ritorno di Trieste all'Italia venne parafato a Londra il 5 ottobre 1954.

Da parte italiana la sigla venne apposta dall'ambasciatore Manlio Brosio. Per il passaggio dei poteri fra l'amministrazione anglo-americana di Trieste e quella italiana venne fissata la data del 26 ottobre: erano previste una parata militare ed uno scambio formale delle consegne fra il comandante del GMA (Governo Militare Alleato), gen. Winterton, ed il comandante del "Raggruppamento Trieste", gen. De Renzi. La previsione, però, non fu rispettata. Nonostante il tempo inclemente, fin dalla notte una folla enorme era scesa per la strade, dal posto di blocco di Duino fino al centro della città: ciò provocò qualche lieve ritardo nell'arrivo delle autocolonne italiane, ma soprattutto convinse il gen. Winterton che la situazione dell'ordine pubblico fosse fuori controllo. Ovviamente, il comandante del GMA aveva di che temere, visto che la repressione da lui comandata nel novembre dell'anno prima era costata 6 morti ai triestini, e vi erano segnali di un possibile attentato alla sua vita. Ma anche se non fosse accaduto nulla di tragico "perché il pericolo era stato ampiamente previsto", il gen. Winterton non sarebbe stato sicuramente salutato con affetto dai triesti-

ni. Perciò, la parata venne annullata "causa maltempo" e l'oramai ex comandante del GMA s'imbarcò senza darlo a vedere sul caccia Whirlwind, che salpò alla volta di Malta. Come commentò il consigliere politico britannico, Broad, per il GMA si trattò di "una fine relativamente ingloriosa".

I miei ricordi si focalizzano sul 4 novembre 1954:

c'ero e me lo ricordo bene. Me lo ricordo soprattutto per uno schiaffo che mio padre ritenne utile per la mia educazione. Mi aveva vista in città festante e cretina come solo le ragazze di quattordici anni appena compiuti sanno essere, a braccetto con bersaglieri e quant'altro. Le ragazze di Trieste, quelle famose, quelle della canzone, erano tutte lì in Piazza Unità d'Italia, sul Molo Audace ad aspettare con i fazzoletti e con le sciarpe tricolore appena acquistate. In porto era ormeggiata buona parte della flotta e la mattina, alla presenza del Presidente della Repubblica, Einaudi, si svolse una grande parata militare. In testa sfilò la fanfara dei bersaglieri, seguita da un reduce del '15-18, che sbucò da sotto una transenna e tentò di reggere





1. (pagina precedente) Trieste, piazza dell'Unità, 4 novembre 1954.

2. (sopra) Trieste, 26 ottobre 1954.

il passo dei ben più giovani commilitoni. Alle 11.30 Einaudi si affacciò al balcone del Municipio assieme a Scelba e Bartoli, sindaco di Trieste, noto come Gianni Lagrima per la sua capacità di commuoversi. Bartoli e Scelba parlano, Einaudi no.

Oltre l'ufficialità, tra la gente, scoppiava una gioia immensa, mentre un fiume di militari italiani scendevano dalle navi, si rompevano le file della sfilata e una folla mista di civili e militari dilagava in città. Ragazzi tanto diversi dai miei compagni di scuola, più grandi, più disinvolti, e poi assolutamente italiani. Per le ragazze triestine erano tutti eroi, ci avevano "liberato". E tutti assieme via! A braccetto, cantando inni patriottici, per le vie di Trieste, per il Corso Italia, la via Carducci, la via Battisti, il viale XX Settembre, fino alle sette di sera - ora per me limite - e poi a casa. Quei canti e quella ingenua felicità si spezzano su quello schiaffo che mi riporta alla realtà e fa finire la "mia" festa.

Nel pomeriggio, il presidente della Repubblica, Einaudi,

parlò all'Università, dove gli venne conferita la laurea *honoris causa* in Economia e Commercio, alla presenza dei Rettori di tutte le Università italiane. Infine, alle 18.30 ebbe inizio nella cattedrale di San Giusto il solenne *Te Deum* di ringraziamento celebrato dal vescovo Santin, sempre alla presenza del Presidente della Repubblica.

Trieste è una città che ha visto passare la storia: sul suo confine orientale si sono tracciate dal 1866 tantissime linee di demarcazione: ne cito solo alcune: Wilson (e le varianti House, Tardieu, Tittoni, Lloyd George-Nitti, Clemenceau) e Morgan e sono passate molte genti, si sono svolti fatti traumatici come le foibe (ma se ne parla ancora troppo poco e non se ne parla nei libri di scuola...) lo sterminio della Risiera...

Ci sono stati profughi quotidianamente nel 1943, nel 1945, nel 1947, nel 1950, nel 1954 e quotidianamente da est a ovest per più di dieci anni: centinaia di migliaia.

C'è stato anche un piccolo contro-esodo di un migliaio da ovest a est, abitanti di Monfalcone di orientamento comunista che si trasferirono a Pola.

A Trieste vivono tanti profughi istriani che pur

cittadini di Trieste, conservano ricordi dolorosissimi e non placabili e case perdute e parenti sparpagliati in tutto il mondo. Ma vicinissimo a Trieste, in Istria e oltre, ci sono italiani rimasti, che cercano di mantenere in vita l'identità: divisi tra Slovenia e Croazia non si rassegnano ad un futuro folklorizzato. Parlare con loro è ancora tuffarsi nella storia e nel dolore di persone comuni, piccoli eroi quotidiani, che hanno lottato per essere italiani, che parlano italiano e che comunque vivono inseriti in un contesto diverso.

Trieste è una città multipla: alla nutrita minoranza slovena che ha le sue scuole, il suo teatro e una forte vita associativa, ma anche le sue complicate storie e amarezze personali, si aggiungono altri gruppi di varie nazionalità: da quella austriaca, a quella greca, a quella serba a quella ungherese, polacca... basta sfogliare la guida telefonica per rimanere affascinati dalla varietà dei cognomi. La città ha chiese e cimiteri di varie religioni, tra le altre quella evangelica, quella greco-ortodossa, quella serbo-ortodossa, la sinagoga. La comunità ebraica ha a Trieste salde radici e un antico ghetto, ma anche scuole e un ottimo e rispettato inserimento nella vita cittadina.

Anche l'immigrazione da varie regioni e città d'Italia ha aspetti incredibili: la sola comunità pugliese sembra contare più di cinquemila nati in Puglia!

I drammi delle guerre etniche dell'Est Jugoslavia, i clandestini, gli immigrati sono una dolente popolazione che si vede anche a Trieste. Molti immigrati si sono insediati e amalgamati: credo Trieste sia l'unica città d'Italia i cui cittadini di fronte ad una persona visibilmente straniera per il colore della pelle o per i tratti somatici pensa si possa trattare di uno scienziato del Centro di Fisica Teorica di Miramare (il centro ospita tremila e più persone all'anno provenienti in gran parte dal Terzo Mondo) prima di pensare al *vu'cumprà*.

Sono passati cinquant'anni dal ritorno di Trieste all'Italia

e si stanno preparando grandi festeggiamenti tra ottobre e novembre. La città nel 2004 ha già goduto la Sfilata degli alpini e il Giro d'Italia ed è rimasta coperta da bandiere tricolori.

Oggi Trieste, come tutta l'Italia, è in Europa e, anche se il confine è caduto ancora più in teoria che in pratica, questo fatto non si ignora. È vero che l'allargamento dell'Europa fa sentire ancora di più l'orgoglio della propria nazionalità: ma la città multipla è fiera dell'amalgama con la diversità e comincia a pensarla come una vera ricchezza. Non credo che la mia nipotina, che non ha ancora 11 anni, prenderà nell'anniversario uno schiaffo dalla nonna.

Presidente del Corso di Laurea in Scienze Internazionali e Diplomatiche, Gorizia.

Le immagini sono tratte dal volume di P.E. Taviani, *I giorni di Trieste, Diario 1953-1954*, Bologna, il Mulino, 1998, pp. 196.